

## LA PARROCCHIA UNA CHIESA TRA LE CASE CHE SI LASCIA INTERROGARE DAGLI ULTIMI

### Le domande.

In questo anno pastorale stiamo riflettendo sulla nostra parrocchia: *una Chiesa tra le case, vicina alla vita della gente, chiamata a testimoniare la gioia del Vangelo.*

Vogliamo che la nostra parrocchia diventi sempre più una Chiesa tra la gente, una casa di tutti, le cui porte non si chiudono a nessuno che chieda sinceramente asilo.

Vogliamo che la nostra parrocchia perda sempre di più l'immagine pesante della struttura per guadagnare in scioltezza e leggerezza, che sia sempre meno preoccupata delle cose e più appassionata ai volti e agli incontri.

Vogliamo una parrocchia capace di farsi compagna di strada delle persone, di entrare nelle case, di ascoltare le domande della gente, di camminare con la gente.

Per essere una Chiesa tra le case la nostra parrocchia deve lasciarsi interrogare dal territorio che abita, dalle domande della gente, in particolare dai poveri, dagli ultimi.

**Dice Monsignor Bruno Forte:**

#### ***Perché è importante porsi in ascolto delle domande dell'altro?***

*È l'altro a rivelare te a te stesso, perché con la sua diversità ti consente di scorgere il profilo della tua identità sullo sfondo oscuro della differenza. L'altro ci abita da sempre: siamo "ostaggi dell'altro" (E. Levinas).*

*Ciascuno ritrova se stesso in quanto scopre l'altro ... :*

*La lotta con la morte, che è la vita, si compie e si vince veramente solo attraverso la domanda che l'altro suscita in noi ... L'interrogazione spinge oltre la soglia della solitudine, ed è in grado di farci continuamente rinascere.*

***Il povero ci sfida con la sua stessa esistenza: il suo bisogno è il suo diritto verso di noi.***

*Non è un concorrente o un nemico, ma un richiamo a essere noi stessi uscendo dalle nostre paure e dai nostri egoismi, facendoci dono, condividendo.*

***Il volto del povero è oggi più che mai presente fra noi, non solo nelle forme tradizionali, ma anche nelle nuove povertà provocate dalla crisi economica, dalla perdita del lavoro, dalle ferite inflitte dalla tragedia del terremoto, dalle insicurezze della condizione di immigrato, soprattutto se clandestino.***

***Non raccogliere la sfida rappresentata da queste povertà, non rispondere alle attese, che esse veicolano, renderebbe inutile, vuota ed esteriore la vita di della parrocchia.***

***Siamo chiamati alla solidarietà responsabile, all'impegno concreto per la giustizia, a gesti inequivocabili di dono e di condivisione.***

La nostra parrocchia deve mettersi in ascolto delle domande che salgono dal nostro territorio.

La parrocchia deve coltivare una predilezione per i poveri, deve lasciarsi importunare dai poveri.

La parrocchia deve parlare il linguaggio della carità: è il linguaggio che tutti capiscono..

La parrocchia è chiamata ad amare di più chi ha bisogno di essere amato di più.

Là dove c'è povertà c'è un vuoto d'amore, c'è bisogno di una sovrabbondanza di amore.

*"La Chiesa incomincia dove qualcuno fa posto nella sua casa ai poveri ..*

*L'allontanamento dei poveri è la peggior disgrazia che potrebbe capitare alla parrocchia" (P:Mazzolari)*

**Dice Gesù** ai suoi discepoli nel Vangelo Matteo 10, 7-8:

*"Strada facendo predicate dicendo che il Regno dei cieli è vicino: Guarite gli infermi, risuscitate i morti, purificate i lebbrosi, scacciate i demoni. Gratuitamente avete ricevuto, gratuitamente date.*

La parrocchia non può annunciare la Parola, se non vive predilezione per i poveri.

**Ecco allora le domande:**

**\* Come essere chiesa vicina alla vita della gente? Presente sul territorio?**

**\* La situazioni di oggi, il territorio che abitiamo, quali domande pone alla nostra parrocchia?**

**\* I poveri, in particolare, quali domande pongono, oggi, alla nostra parrocchia?**

**\* Come vivere la carità nel contesto di oggi?**

### Quali atteggiamenti coltivare per lasciarsi interrogare dagli ultimi?

#### **1. Guardare il territorio a partire dagli ultimi.**

**Gesù ha guardato il mondo a partire dagli ultimi (Mt. 11, 25-26):**

*"Ti benedico, o Padre, Signore de cielo e della terra, perché hai tenuto nascoste queste cose ai sapienti e agli intelligenti e le hai rivelate ai piccoli: sì, o Padre, perché così è piaciuto a Te"*

Nel progetto di Gesù, i piccoli sono al centro dell'attenzione del Padre.  
Perciò vedere il mondo dalla loro parte significa vederlo dall'angolazione giusta..  
Partire dagli ultimi è dunque un criterio fondamentale se vogliamo vedere il mondo come lo vede Dio.  
Dobbiamo capovolgere l'abitudine di guardare il mondo a partire dai primi, perché lo si vede inevitabilmente deformato.

La predilezione per poveri rende manifesto il Vangelo, se per Vangelo si intende come Dio guarda l'uomo e non soltanto ( anzitutto) come l'uomo deve porsi davanti a Dio.

Come Dio guarda i poveri, chiunque essi siano, è il Vangelo che ce lo dice.

È lo sguardo di Gesù di Nazaret che rende visibile lo sguardo invisibile di Dio.

Se Gesù ha accolto gli esclusi è perché voleva rivelare il volto di Dio.

Se non avesse fatto questa scelta, avrebbe rivelato un Dio diverso.

La scelta dei poveri non è un optional per la parrocchia, ma una condizione indispensabile per svolgere il suo compito primario che è quello di mostrare il volto di Dio.

È con lo stesso sguardo che la comunità cristiana deve guardare i poveri.

**Il vero problema è se la nostra parrocchia ha gli occhi per vedere.**

Per guardare i poveri come Gesù li ha guardati, non basta sapere che ci sono, nemmeno basta incontrarli, né basta aiutarli. E' necessario incontrare il povero nel suo bisogno concreto. Occorre che diventino ai nostri occhi persone con un volto preciso, con un nome, con una storia, come un "parente".

Questo è stato il modo di Gesù di vedere il mondo: guardarlo dalla parte dei poveri.

A partire dai poveri la parrocchia deve imparare a guardare il mondo per non vederlo deformato e deve imparare a guardare Dio se vuole accorgersi della novità di Dio.

Dio ha fatto l'uomo a *immagine di Dio* (Gn. 1), ma nel giorno del giudizio (Mt. 25) è il Figlio di Dio che si nasconde nella figura dei *suoi piccoli fratelli* e in loro vuole essere accolto e servito: *affamati, assetati, nudi, stranieri, ammalati, prigionieri*.

È un elenco di emarginati.. e il giudizio verte interamente sull'atteggiamento nei loro confronti .

La società del tempo (e di oggi) si è ribellata allo sguardo di Gesù, perché la società ha sempre bisogno di catalogare gli uomini, dividendoli, separandoli.

Ma se si osserva l'uomo come Dio sta davanti a quell'uomo, allora non c'è più motivo per accettare differenze, gerarchie e privilegi.

**Questo sguardo è la lieta notizia del regno.**

È da come la comunità cristiana guarda il povero che si vede in quale Dio crede.

## **2. Lasciarci importunare dagli ultimi**

**Gesù racconta nel Vangelo di Luca 11, 5 ss:** *se uno di voi ha un amico e va da lui a mezzanotte a dirgli: amico prestami tre pan i, perché è giunto da me un amico da un viaggio e non ho nulla da mettergli davanti .... Chiedete e vi sarà dato, cercate e troverete, bussate e vi sarà aperto*

Una parrocchia ( un cristiano) che non si lasciasse scomodare dall'amico importuno, che preferisse la propria ordinaria organizzazione, i propri spazi ...all'apertura generosa all'altro che bussa, farebbe il contrario di ciò che Gesù dice.

La comunità (il cristiano) che si lascia disturbare e soddisfa la fame del fratello importuno è assunto da Gesù come immagine del Padre.

Una comunità (un cristiano) che si apre all'accoglienza dell'altro ed è disponibile a lasciarsi disturbare e perfino a lasciarsi mettere in questione dalla carità e dalla comunione, diventa icona vivente del Padre ....

**\* Come fare perché la nostra parrocchia sia pronta ad accogliere la sfida dell'amico importuno?**

**\* Come mantenerci vigilanti da saper scoprire e valorizzare il dono dell'inopportunità, rappresentato dall'altro e dal diverso da noi?**

## **3. Imparare il linguaggio della carità**

Una comunità matura non si lascia distrarre da altre cose, ma punta diritto alla carità.

### **1) Che cosa è la vita di carità**

È innanzitutto una spiritualità.

La carità prima di essere un'opera o una iniziativa, innanzitutto un clima spirituale, un complesso di atteggiamenti un'unità misericordiosa di intenti entro la parrocchia.

È un modo di essere prima che si fare.

### **2) Quale è lo scopo a cui tende il servizio della carità della parrocchia**

L'amore di Gesù nella sua Pasqua è sfociato nella risurrezione, ma si è sviluppato entro la coraggiosa accettazione della morte, della sconfitta, della cattiveria umana.

L'amore ha vinto queste realtà di male non eludendole, ma penetrando in esse.

La carità della parrocchia deve essere così: si impegna a fondo di fronte alla sofferenza, ma sa che vittoria ultima sul male è il dono ultraterreno, che viene direttamente dal cuore del Padre, anche se, d'altra

parte, questo dono è realmente anticipato in quelle parziali vittorie su ogni tipo di male, che vengono raggiunte su questa terra con l'impegno di tutti.

Chi, per potersi impegnare di fronte al male e alle povertà, pretende di vedere un esito immediato e totalmente soddisfacente del proprio impegno, si condanna a pericolose delusioni.

Pur tendendo e cercando risultati, **occorre credere che l'impegno della carità cale per se stesso, nonostante i risultati non vengano.**

La comunità cristiana entra nelle esperienze di sofferenza, di dolore, di povertà con l'intento di superarle; ma le supera, anzitutto, **chiedendosi** come, entro questi fatti, l'amore può produrre pazienza, fede, coraggio, perdono.

### **3) A chi la carità rivolge la sua preferenza.**

Si tratta di coloro che Gesù ha maggiormente amato.

La carità della parrocchia cerca ogni uomo che soffre per qualsiasi motivo, ogni malato, emarginato, drogato, carcerato *per annunciarli* la presenza di Cristo; *per dirgli* che, anche nella sua condizione, è possibile far nascere un germe di amore; *per assicurarlo* che, se riesce a credere nell'amore e a vivere nell'amore, ha trovato la salvezza.

La carità invita la parrocchia a cercare le forme sempre nuove di povertà materiale e spirituale.

## **4. Ripartire dagli ultimi**

È la strada che ha percorso Gesù.

Gesù è venuto per tutti nessuno escluso, ma l'universalità di Gesù non ha raggiunto tutti gli uomini in modo orizzontale, ma è disceso in profondità fino a solidarizzare con l'ultimo degli uomini, e da quel punto, dal basso, ha visto a amato tutti gli altri.

**Solidarizzare con gli ultimi non significa fermarsi a loro, ma partire da loro.**

Per valutare correttamente una situazione occorre anzitutto scegliere il punto di osservazione più adatto.

Se valutiamo il mondo dal punto di vista della sua parte ricca, lo vediamo capovolto rispetto alla realtà.

Bisogna valutarlo come ha fatto Gesù, cioè **a partire dalla sua parte povera.**

Occorre andare in fondo alla fila, se ci si vuole accorgere di come questa è fatta.

Se camminiamo davanti, vediamo i forti e i sani e non ci accorgiamo di coloro che si perdono lungo la strada.

**Partire dagli ultimi** vuol dire innanzitutto denunciare situazioni in cui la dignità della persona umana viene calpestata e offesa a causa di ingiustizia e di miseria o di pretese che appaiono irrealizzabili nel concreto della vita dei poveri.

**Partire dagli ultimi** vuol dire superare logiche di chiusura egoistica, per le quali si considera necessario difendere i propri diritti contro le pretese di altri, più bisognosi.

*La grandezza di una civiltà si misura anche dalla sua capacità di accoglienza e di condivisione delle proprie risorse con chi ne avesse bisogno. L'accoglienza degli immigrati, pur nella dovuta vigilanza e nel rispetto delle leggi, è una delle forme di riconoscimento della pari dignità di tutti davanti all'unico Padre, come lo è la solidarietà verso i più deboli e i più dimenticati nella nostra società complessa....*

**Dio ci vuole tutti uguali in dignità davanti a Lui, fratelli nella varietà delle possibilità e delle risorse, ma anche nella partecipazione comune a ciò che è destinato a tutti**

( Card. Martini)

**Dice sempre il Card. Martini:**

*La Chiesa di Gesù è una Chiesa in cui conta di più chi conta di meno agli occhi del mondo, in cui il più grande è il più piccolo e nella scala dei valori non è messo al primo posto il quadrinomio: denaro-piacere-potere-successo, bensì la gratuità, la benevolenza, il perdono, l'umiltà, la solidarietà, la comunione.*

(Chi diventerà piccolo come un bambino sarà il più grande...Mt.18,4).

*La Chiesa di Gesù è una Chiesa dove il più piccolo non solo è il più grande, ma anche il più difeso, dove il più debole e umile è da onorare e proteggere* (Guai a chi scandalizza uno solo di questi piccoli Mt.18,6)

*La Chiesa di Gesù è una Chiesa in cui c'è cura e preoccupazione per chi si allontana e di conseguenza gioia e accoglienza per chi ritorna.* ( Se un uomo ha cento pecore ne perde una... se gli riesce di trovarla si rallegrerà molto Mt. 18,12-13).

*In questa Chiesa, Gesù ci esorta a convertirci facendoci come coloro che non contano, che non sanno difendersi, non sanno offendere, non hanno denaro, né potere, né forza fisica..* ( Se non vi convertirete e non diventerete come i bambini Mt.18,3)

**Concretamente la nostra parrocchia è chiamata a percorrere quattro sentieri.**

così abbiamo scritto nel manifesto pastorale dell'anno 2005-06,

*"Voi siete il sale della terra, voi siete la luce del mondo"* a pag. 10:

**1) Il sentiero del lasciarsi importunare dal povero:** vuol dire **accorgersi dei poveri** che abitano tra noi guardarli come li guarda Gesù, avere un cuore capace di lasciarsi coinvolgere, considerarli dei parenti, delle persone di famiglia ...

**2) Il sentiero del mettersi in ascolto del povero:** vuol dire mettersi in ascolto dei poveri, incontrarli nel loro bisogno.

**Dice il Card. Martini:** *Oggi le persone hanno più bisogno di ascolto che di parole. Abbiamo imparato tutti a parlare, anche più lingue, e non siamo più capaci di ascoltarci. Soltanto quando diamo ascolto all'altro con attenzione e non distratti, con pazienza e non di fretta, con meraviglia e non annoiati, acquistiamo il diritto e l'autorevolezza di parlargli al cuore.....*

*Non di rado il parlare esprime voglia di potere sull'altro, nasconde i nostri sentimenti di sfiducia e rifiuto....mentre un ascolto attento diventa un grande servizio e un effettivo aiuto che si offre al fratello...*

**Ascoltare i poveri vuol dire anche andare alla scuola dei poveri;** dare loro fiducia; permettere che la loro vita interroghi la nostra. I poveri hanno tante cose da insegnarci: la loro sofferenza è segno della nostra debolezza, i loro limiti richiamano i nostri limiti, mettono in discussione le nostre false sicurezze, le nostre illusioni di grandezza, di successo, di carriera.... ci dicono che siamo dei provvisori...

**3) Il sentiero del farsi carico del povero:** vuol dire farsi carico dei poveri, della loro vita, dei loro bisogni, vuol dire offrirsi come aiuto concreto, far loro capire che può contare su di noi, sulla nostra comunità, che può bussare, anche a mezzanotte, alla porta della nostra vita (cfr. Lc. 11,5ss)

**4) Il sentiero del camminare con il povero:** vuol dire farsi prossimo ai poveri per accogliere e sentirsi arricchiti di tutti quei valori che i poveri porta con sé e desiderano mettere a disposizione di tutti; vuol dire che non si può pensare di camminare nella vita dimenticando i poveri; vuol dire che non è possibile costruire una comunità (o una città) senza il contributo e la collaborazione dei poveri...

### **Qualche domanda per riflettere insieme**

Tutto quanto abbiamo detto interpella il nostro stile di vita, il modo di vivere della nostra parrocchia.

*La sobrietà e la solidarietà sono davvero le strade congiunte che portano alla felicità,  
a quella pienezza di vita che il Vangelo non si stanca mai di prometterci.*

*Siamo chiamati a formare una mentalità più solidale,  
trasformando così le difficoltà economiche di non poche famiglie in opportunità  
per educarsi insieme a un uso dei beni più equilibrato ed essenziale*

(Card. Dionigi Tettamanzi)

*\* Quali poveri e quali povertà interrogano, oggi la nostra parrocchia?*

*\* In che cosa i poveri interrogano la vita della nostra parrocchia?*

*\* Che cosa dobbiamo correggere nella vita della nostra parrocchia,  
per essere una comunità che vive e testimonia la carità*

*\* Che cosa vuol dire concretamente per la nostra parrocchia ripartire dagli ultimi?*

*\* Quale stile di vita coltivare, proporre?*

*\* Che cosa vuol dire per la nostra parrocchia vivere, oggi, la carità*